



Periscopio

Auguro a tutti un passato migliore. Francesco Salvi.

La ciliegia più buona ha il nome di una mela, Melinda. Slogan pubblicitario.

Conte, ancora una volta, da avvocato degli italiani si è trasformato in un pm di provincia, pronto a tirar fuori la cartuccella ad effetto. Luigi Bisignani. Libero.

Io una exit strategy ce l'ho. Ci conviene sparire, dissolverci, tornare nella società come semplici attivisti, lasciare questi palazzi di potere pieni di m... Gianluca Castaldi, senatore grillino, abruzzese. (Valerio Valentini). Il Foglio.

E dire che ci sarebbe da riflettere, almeno sui dati. Perché se parecchie profezie si sono rivelate erranee, se le cose non vanno come l'opposizione le racconta, se il paese non è ancora affondato, forse la reazione giusta non è di dire: se non è affondato affonderà, è solo questione di tempo, e allora si vedrà che avevamo ragione noi. Luca Ricolfi. Il Messaggero.

I sovranisti sono diventati forti solo quando l'Europa ha smesso di decidere, dopo che la Francia, nel 2005, ha bocciato la Costituzione europea. Romano Prodi (Luciano Nigro). la Repubblica.

Suono l'organo Hammond, pezzi rock e r&b, alla Bruce Springsteen. Invece non è vero che suono il sax, ho fatto solo una foto con quello strumento e per molto tempo la gente me li regalava, pensando ne fossi appassionato. Roberto Maroni a Un Giorno da Pecora. Rai Radio1.

Quando si scoprirono gli esodati la tenerezza della Fornero sparì sostituita dalla rabbia. Se la prese con l'Inps che, a suo dire, non l'aveva avvertita. Seguì la contesa sul numero dei buggerati. Il ministro tentava di sminuire dicendo che erano 65 mila. L'Inps esagerava parlando di 390 mila. Alla fine, si trovò una via di mezzo: 170 mila. I riflessi negativi durano tuttora e l'attuale governo è impegnato a rimediare. Fornero, e questa è la novità, è piuttosto pentita di quella riforma frettolosa. Oggi, non la rifarebbe. Di recente, ha detto in tv: «Il tempo non passa invano, le conoscenze aumentano e diventano fonte di conoscenza degli errori». Un po' sgrammaticata e certamente tardiva. In ogni caso, troppo facile cavarsela con un «ho sbagliato» quando in 170 mila, più le famiglie, hanno perso per anni il sonno. Giancarlo Perna, saggista politico. LaVerità.

De Gaulle era un gentiluomo. Studiava i curricula dei suoi interlocutori, sapeva tutto di noi. Mi chiese perché avevo fatto il diplomatico e cosa mi sarebbe piaciuto fare. Io gli riposi: il giornalista. Sergio Romano, ex ambasciatore italiano, saggista di politica estera (Aldo Cazzullo). Corsera.

In una serie televisiva del 2013, *The Americans*, ambientata negli anni Ottanta, c'è un colonnello del Kgb che racconta che nella strada principale di Mosca, Tverrskaja, una donna entra in un ristorante e chiede «C'è della carne?», e il ristoratore risponde: «La carne non ce l'hanno nel ristorante qui di fronte, noi non abbiamo il pesce». Paolo Nori, *La grande Russia portatile*. Salani editore, 2018.

Sulla porta del suo appartamento nella Casa Santa Marta, stanza 201, papa Francesco ha appeso il cartello «Vietato lamentarsi», un'interdizione rivolta ai visitatori che riceve in udienza. Sia detto con il dovuto rispetto, ma già che c'era avrebbe potuto anche espungere dalla Bibbia il trentunesimo libro, quello delle Lamentazioni. Stefano Lorenzetto. *LaVerità*.

Ero un ragazzo che non aveva voglia di far niente. Studiavo ma senza nessun particolare entusiasmo. Poi mi capitò tra le mani un libro di Niels Bohr sulla struttura dell'atomo. Non compresi tutto. Ma una cosa mi fu chiara: la vita non era solo quella che affrontavo ogni giorno. Quando dissi al mio professore di fisica che avevo tra le mani un libro affascinante ma difficile, restò sorpreso e lo sentii, per la prima volta, parlare dell'universo che si espande. Buffo per un provinciale figlio di contadini, non trova? Marino Golinelli, industriale e mecenate. (Antonio Gnoli). *la Repubblica*.

Cinquant'anni indietro, quando Cherubina lavava i panni al cavo Ticinello, passava el «barchett de Boffalora» col carico, e un giovane sostrao barbuto, dai fianchi del lentissimo naviglio, le lanciava dei baci e, qualche volta, una fascina da portare a casa. Luigi Santucci, *Il velocifero*, 1963.

Come gli ebrei, gli animali erano stati trascinati lì, nello zoo, da tutte le parti del mondo, condannati all'isolamento e alla noia. Alcuni di essi urlavano a gran voce la loro afflizione, altri restavano muti. I pappagalli rivendicavano i loro diritti con rauche strida. Un uccello dal becco a forma di banana volgeva la testa da destra a sinistra, come se avesse cercato il colpevole dal quale gli era stato giocato quel tiro. Isaac B. Singer, *Nemici - Una storia d'amore*. Longanesi, 1972.

Gentile Mara Venier, sono un disoccupato edile di 53 anni. Sto aspettando che il governo sblocchi i cantieri. Voi siete la più bella donna della tv italiana, ho letto la vostra intervista sul Corriere, è la più bella che abbia mai letto. Sono divorziato e vivo con mio fratello di 41 anni che gioca a calcio in terza categoria. Anche quest'anno è stato dichiarato il peggior calciatore di tutti i tesserati della Federazione. A volte, quando gioca, anche l'arbitro si avvicina alla panchina del suo allenatore per dirgli: «Scusi, non sono affari miei, ma come fate a far giocare uno così scarso?». Ciao, scusa un bacio. Maurizio Milani. *Il Foglio*.

Bettiga Grable, trent'anni, giaceva riversa sul pavimento di marmo nero del bagno. Aveva un paio di slip rosa e una maglietta bianca con la scritta «Tomorrow night», domani notte. I capelli biondi arruffati le davano l'aria di una bambolina di pezza, dimenticata in un cassetto del solaio. Pierluigi Ronchetti, giallista. *Grand Hotel*.

All'interno della vasta tenda un russare diffuso, di chi deve liberarsi dalle angustie del giorno, accomuna tutti i cavalieri. Fuori albeggia e tutto il campo è come cristallizzato in questa promessa di luce. Pupi Avati, *I cavalieri che fecero l'impresa*. Mondadori, 2000. Se sapessi le cose che vorrei sapere, non vorrei sapere nient'altro. Roberto Gervaso.